ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^5/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). Trieste, Lunedì 13 Giugno 1904 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 8187

UNA GRANDE BATTAGLIA NAVALE.

nelle acque di Porto Arturo?

PIETROBURGO 12 (N). L'Agenzia telegr. russa reca la voce che innanzi a Porto Arturo abbia avuto luogo una grande battaglia navale. Due navi russe e quattro navi giapponesi sarebbero affondate. Finora manca la conferma ufficiale di questa voce.

„Inutile, funesta e pericolosa".

La regina Margherita e la conciliazione fra il Quirinale e il Vaticano.

ROMA 12 (N). A proposito della conciliazione fra il Quirinale e il Vaticano e del contegno della regina Margherita „Jacopo" così telegrafa da Parigi alla „Tribuna": In una conversazione che la regina madre ebbe tempo fa con un personaggio politico, il discorso cadde sulle voci fatte correre con persistenza riguardo all'azione della regina intorno a questi presunti negoziati. La regina madre rispose vivamente smentendo in forma recisa tutto quanto era stato detto sul suo conto e concluse con queste precise, testuali parole: „La conciliazione col Vaticano sarebbe inutile, funesta e pericolosa". Queste parole degne della vedova del Re buono, che pronunziò la frase che resterà famosa: „Roma intangibile", devono essere notate, ma non hanno bisogno di commenti tanto sono eloquenti per sè stesse.

Apponyi e i postulati dell'opposizione ungherese.

BUDAPEST 12 (N. Il conte Apponyi accompagnato da parecchi deputati che a suo tempo si staccarono con lui dal partito liberale si recò a Jasziberanyi dove tenne un discorso in cui riferì sulla sua attività parlamentare.

Dopo aver esposto i motivi che lo indussero a passare all'opposizione ed aver accennato a vari bisogni del paese nei riguardi nazionali ed economici, l'oratore passò a svolgere il suo programma.

Pure restando fedeli alla dinastia unica – disse – la nazione deve chiedere che l'individualità del re sia contrassegnata dall'uso della bandiera reale ungherese e dall'esistenza di una Corte ungherese a parte. Noi dobbiamo domandare al Governo che si adoperi, affinchè il re e l'erede del trono d'Ungheria si trattengano una buona parte dell'anno in Ungheria ciò che avrebbe per conseguenza che anche le rappresentanze diplomatiche degli Stati esteri si tratterrebbero per un certo tempo tra noi.

Noi dobbiamo *chiedere che dalle nostre rappresentanze* comuni all'estero nei trattati da stipularsi con gli Stati esteri *sia fatto valere il principio dell'indipendenza* dello Stato ungherese e precisamente tanto rispetto agli stemmi, alle bandiere ed alle altre esteriorità quanto nelle formalità stesse dei trattati. Ciascuno dei rappresentanti della Monarchia all'estero deve poi conoscere la lingua ungherese. *Quanto all'esercito la nazione* deve domandare l'introduzione di ufficiali ungheresi, di bandiere e stemmi ungheresi, del giuramento sulla costituzione ungherese e della lingua di servizio di comando ungherese, infine l'indipendenza dell'insegnamento militare e di tutte le altre disposizioni atte a far valere il principio di Stato ungherese nell'esercito.

PER L'AUTONOMIA FINANZIARIA della Croazia.

ZAGABRIA 12 (N). Stamane si tenne qui un grande comizio pubblico a favore dell'autonomia finanziaria della Croazia. Vi parteciparono tutti i partiti d'opposizione compresi i socialisti. La città era imbandierata Si votò un ordine del giorno invitante la Dieta ad insistere nel chiedere l'autonomia finanziaria della Croazia.

L'inaugurazione del congresso femminista a Berlino.

BERLINO 12 (N). Stasera nelle sale della „Philarmonie", splendidamente addobbate e ornate di fiori e di palme, si tenne la seduta inaugurale del congresso femminista. Vi assistevano un migliaio di signore in splendide toilettes come ad un ballo. Si ebbe prima un concerto di un'orchestra tutta composta di donne e diretta da una donna, indi una cena in cui furono tenuti molti discorsi. La prima oratrice fu Lady Aberdeen. Per l'Italia sono intervenute le signore Boschetti, Brazza, Lemaire, Noerbel, Cammeo e Zava. Domani cominciano i lavori.

La condanna dell'attentatore di Maura.

BARCELLONA 12 (N). La Corte di Assise condannò Artal, l'autore dell'attentato contro il presidente dei ministri Maura, a sette anni e quattro mesi di carcere.

Il prof. Trombetti all'Università di Bologna.

Il telegramma di Orlando.

ROMA 12 (N). Stamane il re firmò il decreto che nomina il Trombetti professore ordinario di filologia semitica all'Università di Bologna. Il ministro Orlando comunicò al prof. Trombetti la nomina col telegramma seguente: Sono lieto di comunicarle che S. M. il re si è compiaciuta di firmare oggi il decreto che la nomina in base all'articolo 69 della legge Casati professore ordinario di filologia semitica all'Università di Bologna. Tale designazione rende onore all'alto ingegno, alla sua forza morale ed alla sua opera rivelata all'universale ammirazione. La sua opera è una nuova affermazione del fecondo genio latino, ciò che riesce a ragione di conforto, tanto più che viene ad additare agli italiani cosa possano il lavoro tenace, la nobile perseveranza, il coraggio silenzioso e sereno nell'aspra lotta contro difficoltà della vita".

GARIBALDI commemorato a Roma e a Venezia.

ROMA 12 (N). Le Società liberali commemorarono al Gianicolo l'anniversario della morte di Garibaldi; i sodalizi intervennero con le bandiere; il corteo preceduto dalla banda municipale si recò al monumento di Garibaldi dove parlarono il generale Pittaluga, Tozzoni, direttore della „Camicia rossa", ed altri. Le società militari deposero una corona di garofani rossi.

VENEZIA 12 (N). Oggi si commemorò solennemente Garibaldi. Un numeroso corteo di associazioni si recò al monumento ai Giardini ove fu deposta una corona.

UNA BOMBA IN CHIESA.

MADRID 12 (N). Nella chiesa di Paizas, provincia di Orense, esplose una bomba. Il danno è considerevole. Furono arrestate tre persone.

DA COSTANTINOPOLI.

Un'altra banda armena distrutta.

COSTANTINOPOLI 12 (N). La Porta ricevette un dispaccio con la notizia che ieri l'altro nel circondario di Hilis, vilajet di Erzerum fu distrutta una banda composta di 7 armeni.

Per la sicurezza dell'esercizio ferroviario.

COSTANTINOPOLI 12 (N). Dopo il secondo attentato ferroviario, ogni treno è accompagnato da dieci soldati. Tutte le spedizioni devono essere esaminate prima della consegna e possibilmente fuori della stazione. Furono prese poi altre misure severissime.

In onore dell'ammiraglio Gordon.

COSTANTINOPOLI 12 (N). All'Yldiz Kiosk fu dato oggi un pranzo di gala in onore dell'ammiraglio francese Gordon.

DA BELGRADO.

Per l'accordo serbo-turco contro le mire austriache.

BELGRADO 12 (N). La *Stampa* riceve da Plevlje (Novibazar), che di questi giorni il mutessarif del luogo, Suleiman pascià, diede un banchetto a cui furono invitate tutte le notabilità serbe e turche del distretto. Suleiman pascià propugnò la necessità che fra l'elemento turco e quello serbo, regni nel presente momento il miglior accordo contro velleità straniere. Due notabili serbi accentuarono la gravità della situazione del sangiacato di Novibazar e rilevarono „che gli interessi dell'impero ottomano e quelli del serbismo sono identici ed ugualmente minacciati. Devono perciò essere difesi di comune accordo dalle mire dell'Austria e dei suoi agenti che vanno invadendo il paese".

20 batterie di cannoni.

BELGRADO 12. Il ministro della guerra generale Putnik partirà fra giorni per Parigi donde si recherà a ordinare 20 batterie di cannoni a tiro rapido alla fabbrica Creusot. La spesa di questi cannoni – secondo la „Stampa" sarà sostenuta con un nuovo prestito colla Banca ottomana di Parigi, che si può considerare già concluso e perciò si porterà a Parigi in breve il ministro dell'interno Protich. *L'offerta fatta dalla fabbrica austriaca* Skoda non venne neppure discussa, benchè più vantaggiosa.

I „dinari" dell'incoronazione.

BELGRADO 12. Alla zecca dello Stato venne fatta l'ordinazione di coniare 50,000 pezzi da cinque „dinar" che verranno emessi in occasione dell'incoronazione del re Pietro. Da una parte vi sarà l'effigie del re e dall'altra un emblema commemorante l'incoronazione.

L'assoluzione dello squartatore della moglie.

Un articolo di Enrico Ferri.

ROMA 12 (N). Enrico Ferri in un articolo sullo squartatore di Milano si occupa del caso dal punto di vista giuridico-sociale per sostenere l'istituzione delle colonie criminali e conclude dicendo: Il caso dello squartatore di Milano ha confermato una volta di più la verità evangelica „essere utile che avvenga lo scandolo" perchè così soltanto dice il Ferri si può scuotere la pubblica opinione e attirare la pubblica attenzione sulla verità altrimenti inascoltata della scienza e per la quale soltanto anche la giustizia penale liberata dei residui di verdetti barbari e espiazioni spiritualiste, diventerà la vera e propria funzione sociale di sapiente e umana tutela così degli individui come dell'intera collettività.

I FERROVIERI SICILIANI.

ROMA 12 (N). Dalla Sicilia si segnala una certa agitazione nel personale di quelle ferrovie perchè è proposito del ministero di prorogare l'attuale legge sulla cedibilità del quinto sugli stipendi da cui sono esclusi i ferrovieri.

Una conferenza sulla aeronavigazione.

ROMA 12 (N). Alla conferenza del tenente del genio Grocco al Collegio romano sulla navigazione aerea accorse pubblico numeroso; intervennero il re e molte notabilità della scienza, dell'arte e della politica.

Il gran premio ambrosiano di 10'000 lire. — La vittoria di «The Oak».

MILANO 12 (N). Per assistere al gran premio Ambrosiano dotato di un premio di 100,000 lire malgrado il tempo minaccioso intervennero oggi a S. Siro, oltre 30,000 persone.

Noto il conte di Torino, il duca D'Aosta e tutte le notabilità sportive italiane e straniere delle quali ultime molte giunte qui da Parigi, da Nizza, da Marsiglia e da altrove.

Fra la seconda e la terza corsa un furioso acquazzone guastò un po' la giornata portando lo scompiglio tra la folla del prato e delle tribune. Alle 5, cessata la pioggia, entrarono nel prato i sei cavalli rimasti iscritti per il gran premio.

Appena lo „Starter" dà la partenza „Decimètre" unico rappresentante francese rimasto iscritto, prende il comando del gruppo seguito quasi a contatto da „Aspia" e „The Oak" che in quest'ordine arrivano fino a 800 metri dal traguardo. A questo punto „Aspia" incomincia a cedere, „Centimètre" è alla frusta, cionondimeno al rettilineo finale „The Oak" avanza velocissima e passa primo il traguardo compiendo i 2100 del percorso in 2'19", secondo „Keepsake", terzo „Decimètre.

La splendida vittoria del tre anni italiano vincitore del „Derby Reale" e del premio del commercio è accolta da un uragano d'applausi. Il fantino Wright, che per tre volte ha portato primo al palo d'arrivo, il bel puledro della Razza Casilina, giunto sul „paddok" è portato in trionfo.

Il totalizzatore divise per „The Oak" 12 lire come vincente e otto come piazzato.

I proprietari di „The Oak" avevano scommesso coi vari „bookmakers" 50 mila lire per il loro cavallo. Il ritorno fu sciupato dal maltempo.

Il „Grand Prix" di Parigi.

PARIGI 12 (N). Nelle odierne corse per il *Grand Prix* arrivò primo „Ajax" di Blanc, secondo „Turenne", terzo „Macdonald II"; i partenti erano 13.

Alle corse assisteva numeroso e distinto pubblico. Il presidente Loubet e la sua signora si recarono alle corse in una carrozza alla „Daumont". Il presidente fu vivamente acclamato. Tra i presenti si notarono anche i ministri e molti membri del corpo diplomatico. Cielo coperto.

La condanna d'una madre snaturata.

TARANTO 12 (N). Da questa Corte d'Assise è stata condannata all'ergastolo la vedova Angela Maria Spalluto che incaricò certo Francesco Caramia di liberarla di tre figli che le impedivano di contrarre una relazione amorosa. Il Caramia uccise i tre ragazzi ed anche un quarto che per caso si trovava presente all'eccidio e di cui temeva le rivelazioni. Il mandatario e sua moglie furono arrestati, la Spalluto invece fu rilasciata avendo fatto credere alla sua innocenza. Nel corso dell'istruttoria il Caramia, venuto a morte, confessò tutto rivelando che la donna gli aveva promesso un lauto compenso per il delitto. La Spalluto fu subito arrestata. I giurati con 11 voti contro 1 la condannarono malgrado le sue alte proteste d'innocenza.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Per onorare la memoria della signora Elisa Cavalcante-Miagostovich dalla sig. Rosina Ara cor. 15 a favore del gruppo di Sebenico.

Società Ginnastica. Iermattina, al Galleggiante della Ginnastica, si svolse l'annunciata cerimonia di consegna della bandiera alla nuova yole a otto vogatori, „Anita", fatta dalla gentile consorte del direttore della sezione nautica, sig. Carnera.

La nuova yole – una magnifica costruzione uscita dallo stabilimento Gallinari e figli di Livorno – era pronta a prendere il mare quando, alle 8 ant., la Direzione della Ginnastica e i numerosi inscritti alla sezione nautica, si raccolsero nel galleggiante per assistere alla simpatica solennità. La signora Carnera aveva *seco la sua figlioletta* Anita, ch'era la *piccola madrina della nuova yole; e fu la* piccina che con bel garbo presentò al vicepresidente della Società la bandiera, lavorata squisitamente dalla sua mamma, accompagnando l'atto gentile con un breve discorsetto in cui augurò che la yole „Anita" apporti sempre nuove vittorie alla sezione nautica della Ginnastica. Il vicepresidente sig. Piacentini ringraziò la cara bambina per le belle parole, e la signora Carnera per il graditissimo dono, e consegnò il bianco e verde vessillo al direttore della sezione nautica sig. Carnera, invitandolo ad issarlo sulla prua della yole.

L'imbarcazione fu posta in mare e il vessillo vi fu alzato fra gli evviva dei numerosi presenti. Assieme alla yole erano state poste in mare tutte le altre imbarcazioni di diporto, nelle quali presero posto i canottieri. Tutta la gaia flottiglia si avviò a Barcola. Nella yole „Anita" avevano preso posto il sig. Carnera con la figlioletta. I canottieri sbarcarono a Barcola, all'„Excelsior", e si raccolsero sulla terrazza dello Stabilimento, ove fu servito un vermout. Parlarono applauditi il direttore della sezione sig. Carnera, esprimendo la speranza che anche quest'anno i canottieri della Ginnastica conquisteranno nuovi allori nelle gare nautiche; e il presidente della Società, avv. Mrach che brindò allo sport nautico e ai valorosi canottieri della Ginnastica.

Alle 11 30, nonostante il tempo minaccioso e il mare agitato, i canottieri ritornarono, al galleggiante sociale, giungendovi – causa l'acquazzone – bagnati come pulcini.

Il radio al Politeama. La seconda conferenza Battelli. Questa sera alle 8.30 l'illustre prof. Angelo Battelli tiene la seconda ed ultima conferenza sperimentale. Parlerà del radio e dei fenomeni che adesso si riannettono presentando per la prima volta al nostro pubblico il metallo misterioso e meraviglioso.

L'aspettativa già intensa per l'interesse suggestivo del tema, è resa anche maggiore dal grande successo riportato sabato dal prof. Battelli come volgarizzatore ammirabile della scienza.

Essendo esauriti tutti i posti riservati il Circolo di studi sociali, per corrispondere alle moltissime richieste, ha disposto che sedie numerate occupino lo spazio dell'orchestra.

Corte d'Assise. Oggi – come annunciammo – sarà tenuto sotto la presidenza del tribunale cav. Urbancich, il dibattimento per crimine di truffa a carico di Giorgio Protegdico, gravemente indiziato di simulazione di furto. Sosterrà l'accusa il P. M. procuratore di Stato dott. Chersich; difenderà il Protegdico l'avv. Breitner.

Saranno intesi nove testimoni; sicchè la sentenza si avrà stasera.

Nuptialia. La gentile signorina Bianca Castelli andò sposa al signor Ernesto Krausz.

La gentile signorina Geltrude Kornfeld si unì ieri in matrimonio col signor Riccardo Kronfeld.

La gentile signorina Hilda Pollak strinse i nodi nuziali col signor Lodovico Basseches.

Congressi sociali. Il Consorzio fra liquoristi terrà domani sera alle 8.30 nella sala Mally l'annuale adunanza generale. All'ordine del giorno stanno, fra altro, l'approvazione del bilancio 1903, e la discussione sul memoriale degli attinenti.

Posta per le i. r. navi da guerra „Albatros" e „Nautilus". Lo ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere alle i. e r. navi da guerra „Albatros" e „Nautilus" a Smirne ogni giorno alle 8.10 pom.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal signor Leone Pacifico di Firenze per onorare la memoria delle signore Regina ved. Valmarin e Sara ved. Mandel cor. 50 a favore di convalescenti poveri che in questi giorni esciranno dall'Ospitale maggiore.

— I sig.i dott. Ermanno Meth e consorte, per onorare la memoria della signora Sara ved. Mandel nata Jesurum elargirono alla Guardia medica cor. 10.

Le gite di ieri. Ieri, benchè il tempo fosse tutt'altro che favorevole, alcuni piroscafi partirono in gita. Alla mattina il piroscafo lloydiano „Wurbrand" fece la solita gita per Venezia trasportandovi 99 persone e per Grado partirono complessivamente 60 persone, trasportate dai piroscafi „Besenghi", „S. Nazario" e „Magdala". Nel pomeriggio poi partirono per Muggia col piroscafo „Gianpaolo" 105 persone, per Miramar col piroscafo omonimo 26; per Capodistria col „S. Giusto" 290; per Sistiana con l'„Istria" 28 e per Grado col „Besenghi" 12 e col „S. Nazario" 5. Con la ferrovia della Meridionale partirono in gita per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 543 persone e con quella dello Stato per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 335 gitanti.

Grave disgrazia al bagno Excelsior.

Il disgraziato caso che stiamo per narrare è di tale gravità che non si può esimersi dal narrarlo minutamente affinchè esso valga a dimostrare nel modo più luminoso l'insufficienza delle misure di sicurezza che si deplora presso i nostri stabilimenti balneari e perchè si provveda senza indugio a porvi riparo.

Nella triste contingenza di ieri si è potuto vedere come le due barche che dovrebbero essere in acqua, l'una nella vasca delle donne, l'altra nella vasca degli uomini, abbiano a bordo di tutto fuorchè il più piccolo attrezzo atto a prestar un immediato soccorso al bagnante che eventualmente possa esser colto da crampi od altro malore; non il più piccolo salvagente, non un pezzo di corda, non il *più piccolo oggetto* da potersi gettare in soccorso di un asfittico, e per di più ciò che è addirittura enorme, la barca è montata da un uomo completamente vestito e calzato, il quale, si mostra completamente ignaro dei doveri che gli incombono!

Ecco ora il fatto.

Iermattina verso le nove alcuni bagnanti videro una massa bianca *muoversi* lentamente sott'acqua. Dopo varie confabulazioni su che cosa potesse essere, compresero che si trattava di un uomo il quale già forse allora aveva perduto i sensi. Ma siccome nessuno aveva il coraggio di nuotare in soccorso del disgraziato, chiamarono il barcaiuolo addetto al bagno degli uomini a nome Giovanni Persich, il quale, con una lentezza incredibile si diresse al luogo indicatogli, ma dopo aver guardato per qualche momento, riprese i remi e virando di bordo se ne andò dicendo: Non è niente. In seguito però alle insistenze di alcuni, il barcaiuolo, chiamato dal suo ufficio a salvaguardare l'incolumità dei bagnanti, rispose che egli non si sarebbe avvicinato, e si allontanò senza curarsi d'altro!

Dopo alcuni minuti passati senza che alcuno – strano a dirsi – ricorresse in aiuto del pericolante, comparve sulla terrazza del bagno l'ispettore Ladovaz, il quale, informato del fatto, chiamò il barcaiuolo Persich e gli diede ordine d'andare a ricuperare l'annegato, ma neanche all'ispettore quella perla di barcaiuolo voleva dare ascolto e stava già per allontanarsi; ma il Ladovaz *gl'impose* risolutamente d'accostarsi alla riva, e fu soltanto allora che il barcaiuolo obbedì. Alla riva l'ispettore saltò in barca, facendosi portare dove era stato veduto l'annegato, e colà giunto, non avendo altro tolse di mano al Persich un remo e riuscì a far galleggiare quel corpo umano. Un signore che dal terrazzo del bagno aveva assistito all'ultima fase della triste scena, vedendo che nessuno era saltato in acqua per aiutare l'ispettore a trar fuori il poveretto, si spogliò e, gettatosi a nuoto, giunse presso l'annegato ed aiutò l'ispettore a metterlo nella barca, con la quale fu portato a terra e deposto sulla sabbia. Era giunto frattanto il dottor D'Osmo, presidente della Poliambulanza e della Guardia medica, e benchè disperasse della riuscita, assoggettò il disgraziato ad una lunga respirazione artificiale, ma purtroppo questa a nulla giovò: l'infelice era già spirato.

Fra tante persone che si trovavano colà, nessuno conosceva l'infelice. L'ispettore Ladovaz allora passò in rassegna le cabine e trovò che soltanto il bagnante che aveva occupato quella segnata col N. 27, mancava. Secondo ciò che asserivano alcuni, lo sventurato doveva essere entrato in bagno già prima delle 8. Ad ogni modo sta il fatto che dal momento in cui era stato veduto dai bagnanti fino a quello in cui l'ispettore Ladovaz lo estrasse dal fondo del mare, trascorse un'ora.

Si frugarono le tasche dei suoi vestiti e si trovò una cartolina proveniente da Raichemberg in data 31 maggio scorso, indirizzata al signor Adolfo Schmidt, via Nuova N. 11, presso la famiglia Catenazzo. Si trovò inoltre una scatola d'argento da sigarette, un remontoir d'argento con *chateleine*, un piccolo importo di denaro nonchè un mazzo di chiavi.

Tanto nella camicia quanto su di un fazzoletto erano ricamate le iniziali A. S.

A mezzodì col carrettone dell'impresa Zimolo la salma fu trasportata nella cappella mortuaria a S. Giusto.

La commemorazione di Francesco Petrarca.

Il discorso di Riccardo Pitteri.

Ieri a meriggio Riccardo Pitteri, auspice la Società di Minerva, nella sala della Filarmonico-drammatica, commemorava Francesco Petrarca nel suo centenario. Fu maltempo tutta la mattina, e minacciò uragano: nondimeno una folla eletta di signore e d'uomini convenne ad ascoltare il poeta fattosi oratore per il culto di un grande maestro di poesia; e in quella folla vedemmo il Podestà avv. Sandrinelli, e Attilio Hortis, i membri della Delegazione municipale, e rappresentanti di tutte le società cittadine invitate alla cerimonia e ricevuti dalla direzione della Minerva con a capo il presidente dott. Lorenzutti.

Riccardo Pitteri fu applaudito come da lungo tempo nessun oratore fra noi: caldo il saluto, vive e spesse le interruzioni d'applausi, lunga insistente l'ovazione alla chiusa, come se il pubblico fosse stato travolto e lanciato con un irresistibile entusiasmo dalla ispirata pagina finale. Ma tutto parve ispirato il discorso di Riccardo Pitteri: per ispirazione di robusti concetti addensati nella mente pensosa, o di compiacenza italiana in contemplare uno spirito di poeta che con Dante „fece perfetta la simmetria della stirpe", o di esaltato amore della bellezza, dettante al discorso le sue forme nobili e chiare, gli sviluppi larghi ed ondosi di un'eloquenza quasi lirica. Non sapremmo come dire il forte contenuto intimo di questa prosa di Riccardo Pitteri altrimenti che riproducendola; e siamo lieti che il cortese assenso del poeta ci permetta di partecipare alle onoranze petrarchesche offrendo integralmente ai nostri lettori questa commemorazione che appartiene alla vita intellettuale di Trieste e la onora:

Noi imaginiamo il Medio Evo come una parentesi fosca nella pagina della Storia, una parentesi che s'apre dalle ruine dell'Impero Romano lanciandosi al settentrione selvaggio ad abbracciare un ibrido miscuglio di turbe che non seppero l'onor d'esser popolo, e si rinchiude dinanzi alle due prime lacrime della civiltà oppressa che s'affatica a rinascere: la coscienza del diritto e la virtù della ragione. In coteste lacrime battono i raggi dell'alba nova e vi fanno brillare la promessa dell'iride.

E noi guardammo entro la parentesi sbigottiti dal berretto di Sigfried e dalla mazza d'Orlando, abbacinati dalla scienza arcana di papa Silvestro, dai bestiari, dalle cabale, dagli astrolabi; seguendo il fanatismo guerriero e mistico delle crociate, confusi dalle ascetiche penitenze degli umili e dal fasto profano de' superbi, dalla codarda rassegnazione dei deboli e dalla ferrea prepotenza dei forti, incerti se sia più sincerità nella cocolla monacale o nel tirso goliardico, nel chierico che brucia l'incenso su l'altar di Maria o nel bifolco che inghirlanda il simulacro di Venere.

Noi guardammo fantasticando con re Artù e re Carlo, con i pastorali e le spade, le campane e le trombe, senza quasi avvertire l'ombre solitarie di Cassiodoro, di Simmaco, di Boezio e forse d'Irnerio; senza cercar nel fardello di Paolino d'Aquileia, di Teodolfo, di Paolo Diacono, di Pietro da Pisa per vedere quale prezioso contrabbando esportassero da questa per due mil'anni depredata Italia.

No, o signori: la parentesi che interrompe il periodo storico dell'altre genti, non tutto conserva quello d'Italia.

L'augurio di Virgilio rimbalza, come l'eco dalla rupe, dallo scudo di Attila, e passa per una breccia insinuandosi, al pari dell'edera su' capitelli caduti, con i codici corrosi di San Benedetto; s'addenta alle bolle ed a' placiti, s'abbarbica alla toga frusta dell'astrologo, al chirografo del navigante; si solleva su le tombe e le chiese, si ridesta su' monti della Campania, s'intromette nelle Diete e ne' Concili, scivola su le picche longobarde e i pugnali normanni, e mercanteggia tra gli oppressori e gli oppressi.

L'augurio vive nell'anima e nella parola, oltre le furie della invasione e dell'ascetismo, che sono venuti per distruggere tutto: le sostanze e le forme, e ricuocere nel forno della violenza uomini e cose e darli, maturati al rinnovamento, pasto alla barbarie conquistatrice.

Lo spirito classico della classica terra è serbato, per necessità fatale, nella coscienza che si evolse dal ceppo primo non snaturabile da alcuna volontà nè da alcuno costringimento esteriore; è serbato come nel suolo il seme, che si prepara a prorompere ad ardimenti di rinascenza più sana.

La canzone di Rolando e il compianto de' Nibelunghi, sperduti nella decrepitezza che decompose le loro genti, rientrarono in una seconda infanzia, come tradizioni di età migliori, antiche alla interpretazione de' posteri, i quali le restituirono in vita. Per riannodare il presente con quel pur non remoto passato, furono dovute aprire le tombe, a decifrare in esse una lingua non più parlata nè intesa.

Ma il mago divino per l'erboso fiume di Mantova passava tra le desolate campagne, perennemente vivo, senza intermittenze d'oblio; e la sua voce risonava nota agli agricoltori ed a' cittadini, imperocchè la lingua non fosse stata mai spenta, ma aspettasse solo un altro soffio per riaccendersi in giocondezza di vampe novelle.

La lingua di Cicerone e di Tacito è quella de' teologi e causidici del mille; il dialetto delle plebi che ridevano a' servi astuti della comedia è, rigenerato, quello delle plebi che lacrimano alla pietà de' misteri.

La luce del tramonto di Roma passa oltre le due curve della fatale parentesi, come oggi i raggi incogniti della scienza novissima attraversano, non distruggendo, l'ostacolo.

La rupe granitica di Dante addossata alle ferree porte del Medio Evo, le sbarra, fermando le valanghe della ignoranza alla muraglia della ragione. Dante, su l'eccelsa vetta che tocca il cielo, schioda le catene di Prometeo e, genio liberatore, lancia all'avvenire in fascio sfavillante la luce al dio rapita dall'antico ribelle per il trionfo dell'anima umana.

Ma Dante è sintesi d'ogni virtù di intelletto, è fiamma purificatrice d'idea, concetto di ascensioni passate anelanti ad ascensioni future, augurio e sprone di sublimi destini, volontà che move il dovere a suo fine estetico e civile, tutela di un popolo per lui negli intendimenti gagliardo, nell'opere pertinace e fedele, incudine su cui si tempra per l'egida dell'onor novo il metallo dell'onore antico, tripode di patria, di libertà e di gloria, incorruttibile plasma alla coscienza di Italia.

Da lui viene la forza; viene da Francesco Petrarca la gentilezza a far perfetta la simmetria della stirpe.

Dante trasse a salvamento dalle medievali minaccie il palladio, e in tal fermo quadrato delubro lo pose che le consumazioni del tempo e le vanescenze dello spazio non teme.

Francesco Petrarca nell'instaurata mole superba accorse con delicata mano di finissimo artefice, a popolarla di figure leggiadre, a colorarla di temperanze sottili, a farla sonora di dolci melodie, a profondervi tutta la voluttà della bellezza greca, per lui languidamente sorrisa dalla castità cristiana.

Ei vi trovò i timidi abbozzi di Ciacco, di Guittone, di Lapo, i più esperti disegni del Frescobaldi e del Guinicelli, che presentivano l'eleganze signorili dell'altro Guido e di Cino; e i fregi compì e corresse, svolgendoli a perfezione intera.

E quando negli alabastri della forma imprimendo i segni puri del sentimento, salia tra l'agili colonne del tempio e volgea lo sguardo al passato, lo vedeva lontano, fulgido attraverso il tempo di mezzo, come chi da alta cima mira all'estremo orizzonte dove si profila chiara l'alpe irradiata, mentre nella pianura bassa che s'interpone calano le nebbie avvolgendo boscaglie e campagne d'un velo bigio, onde tutto quello spazio tra monte e monte par che non sia.

E vide Roma, coronata di querce, protendere al mondo il forte braccio mostrando le arterie gonfie dalle euritmiche pulsazioni della libertà e del diritto; la vide palleggiare la sacra quire presso il foco di Vesta, che non sarebbe dovuto scemare per volgere di fortune e di anni; la vide sulla sedia curule de' Consoli con maestà tranquilla compartire l'imperio agli Scipioni; e nel luminoso fantasma fu sì interamente assunto che, non più discernendo tra la folla de' pigmei roditori del ceppo che le figure giganti, la sognò continuata, senza voragine di secoli, ne' Crescenzi e nel cavalier che Italia tutta onora.

Io non cerco, o Signori, con acume di critica erudita, di riconstruire dalla sillaba la parola e dalla parola la frase, nè di ricucire da' vari fili che nell'anima dell'uomo fan capo, il tessuto ingarbugliato di un'indole. Io non voglio nè so compendiare dagli elementi sì largamente profferti dalle sue confessioni a' viventi ed a' posteri, il carattere di Francesco Petrarca, che fu parte contemplativa ed attiva della vita di un secolo, attentandomi di cacciare lo sguardo debole e corto in quella esistenza lieta di fortunati aspetti e amara d'intime pugne, per palesare, con fredda lama d'anatomo, ciò che in lui v'ha di asimmetrico. Ma so, perchè è noto a ciascuno cui piaccia, per adorazione di arte, discendere dal poeta all'uomo e ascendere dall'uomo al poeta, che in messer Francesco è evidente l'incessante dissidio tra l'inquietudine e la calma, tra il desiderio del fasto e il desiderio della semplicità, tra il bisogno di movimento che lo fa pellegrino del mondo e l'attrazione invincibile del caro magnete che lo richiama alle chiare e fresche e dolci acque del Sorga.

Cede agli inviti de' grandi e ripara nella solitudine campestre con gli umili, ama le pompe regali e l'orticel di Valchiusa; s'accende alle lodi e poi non le cura. Si compiace dell'intrinsichezza di re Roberto, delle onoranze di Carlo IV, dell'amicizia de' Colonna, de' Correggio, di Francesco Novello, del doge, de' papi. Benedetto XII lo fa canonico e l'imperator lo fa conte. Gioisce del favor popolare, dell'orefice di Bergamo il quale divulga il suo ritratto, de' raccoglitori d'autografi che intercettano le sue lettere, de' cittadini di Milano che lo salutano per via come già i cittadini di Roma Virgilio. E d'altro lato ricusa la cattedra e la restituzione de' beni paterni che Firenze gli offre; ha signorili dispregi per le mutevoli plebi; ha scatti di sdegno per le corti corrotte, biasimi alteri per le politiche frodi, rampogne d'ardimentosa franchezza e sanguinose invettive a' cardinali e a' pontefici che, per la donazione di Costantino, trassero in perfida sozzura la chiesa, flagellata nell'adulterio e nella lascivia con l'Epy dell'Egloga.

Beffeggia aspro Jacopo Bussolari che riscattò Pavia; reca ad Isabella di Francia la gemma nuziale di Gian Galeazzo Visconti; tiene al fonte battesimale il nato di Barnabò; e, di contro ammonisce i prelati di mettere la porpora su le spalle e il cilicio nella mente; digiuna, fa penitenza e si ritrae, nauseato, a Garignano, che chiama, come la villa di Scipione, Linterno, o nel monastero di San Simpliciano; ed è suo unico lusso cercare fra i tesori bibliografici della Certosa la sapienza di Varrone, di Tullio, di Seneca, e sua unica gioia trascrivere di sua mano Terenzio.

E perciocchè ei conosca il torto sentiero ma non abbia forza di seguire il retto, combattono in lui il cortigiano e lo stoico, l'elegante mondano e lo anacoreta.

Il contrasto, come fuori appare, è dentro di lui: ora si asperge tutto di acqua lustrale, ora contrito si attuffa nell'acqua santa; ora ha in mano le confessioni di santo Agostino, ora le Istorie di Tito Livio. In lui è discordia profonda e, forse, supremo connu-

bio del pagano e del mistico, dell'ultimo asceta e del primo umanista.

Si prepara con ansia febbrile al gran giorno della laurea, il cui giubilo lo impicciolisce sotto il mantello regale che trascina alle calcagna, e lo aderge a profetica altezza s'egli nel delfico alloro vede il simbolo di quella Roma, la quale, sì lungo secolo in abbiettezza giaciuta, ridedica il Campidoglio allo eroe, cui il nuovo Ennio riesalta vittorioso nell'epica lotta della indipendenza d'Italia contro la punica furia.

Questo attrito costante come di due esseri che vorrebbero consentire e si contraddicono sempre, è nel Petrarca profondo; ed è perchè l'eccelse nature, memori del passato e del futuro presaghe, si struggono di non poter conciliare l'aspirazione con l'opera, con la realtà l'ideale per raggiungere quello equilibrio di forze e quell'armonia di affetti, di cui Dio fece l'uomo desideroso ma inetto.

Di tale duplice essenza fu pure l'amor del Petrarca.

Inutile investigare i documenti che la critica, bene avvisata o indiscreta, ha raccolto e inquisito, spremendo i grappoli dolci de' sonetti e delle canzoni perchè dieno que' succhi che forse non hanno, torcendo i versi, come panni bagnati, acciocchè ne sgoccioli quella lacrima, quel profumo o quel sangue, che non voluto o saputo, vi cadde nell'intima confidenza segreta; inutile decifrare con lente di fisiologia o di archivio, l'arcano di quando, perchè, come e fin dove fra un gentile uomo e una dama l'amore le sue insidie filò.

Che se, per virtù di prove supposte, di indagini sottili e di logici sforzi, una irriverente dottrina sarà potuta riuscire a squarciare il velo di che si copre la pudicizia dell'arte, e vedrà, di là da seicent'anni, ben chiaro ciò che tuttodì sotto gli occhi viventi la curiosità più tenace e pettegola non vede, pronunci la sentenza, e, a seconda dell'umore del giudice, assolva o condanni, o anche, con bel garbo di modernità epicurea, motteggi.

Dov'è il vero e dove l'inganno?

A farci conoscere l'aspetto di questo valoroso capostipite della lirica italiana, ci si mostra a scuola una faccia rotonda, sbarbata, paffuta, scialba nella sua insignificante placidità. E' chiusa nel pappafico e nel soggòlo, come in un cappuccio fratesco; e a dichiararne la professione porta quella convenzionale ghirlanda d'alloro che è il surrogato dell'aureola di stucco piantata su la cervice de' Santi.

»Questi - borbottava il maestro - è messer Francesco Petrarca. E noi sentimmo - se la pietà della mamma ci soccorse a balbettar nella culla i nomi di que' nostri padri venerati - una specie non so se di sorpresa o di stizza, allorchè sapemmo che su quella fronte battea *tant'ala* di divina poesia, in quegli occhi brillava tanta luce di amore e da quelle labbra sgorgava tanta generosa facondia«.

Un segno del suo naturale dualismo si rivela anche nell'*intenzione dell'arte*.

E, come avvenne a Colombo, che cercando l'oriente trovò, per maggior sua gloria, l'occaso, così al Petrarca, il *quale, inteso a far rifiorire gli orti* di Cicerone, dischiuse i verzieri recenti del dolce stil novo, più freschi e più fecondi di quelli.

In un monumento bianco, compiuto con attica delicatezza, semplice nella serenità delle linee, determinato nei contorni, scevro di eccesso di fregi che ne aggrevino l'architettura, egli ha messo l'ara intatta dell'Amore, su cui arde, senza crepitío di tizzi e senza ondate di fumo, la fiamma purificatrice dell'amianto, che riscalda ed illumina tepida e blanda. Il »Canzoniere« ha le temperanze del prisma, i profumi d'aprile, i mormorii delle selvette toscane, le malinconie delle sere sul Lido; esso è dolce come il bere dalla sorgente montana, soave come il sonno su l'erba all'ombra di un tiglio fiorito.

Il poeta, veramente elegiaco, non singhiozza e non strilla, sospira: sospira se la speranza lo solleva o il disinganno lo adima; soffre, ma non si ribella al dolor suo, anzi, per voluttà di mestizia, ne ravviva il crucio, come il bambino che tormenta l'uccelletto con carezze e baci.

Il Petrarca, con ingenuo candore, spiega tutto il ricamo dell'anima sua. E poichè il dolce e l'amaro nella coppa d'amore sono mischiati in eterno, il sorso è saporito a ogni labbro, ed ogni cuore in quelle pagine sempre vive trova un episodio del proprio romanzo.

Ed io penso che se in codesto tessuto finissimo si cerca il bel viso di Laura, bisogna delinearselo quale fu voluto mostrare e non più. Se nel Canzoniere si desse a Laura il carattere di persona storica, la sua persona poetica vanirebbe, non lasciando di sè che la parte caduca, come di un verso a cui, per troppa misurazione di sillabe, si tolga la musica.

L'amore del Petrarca è vero, intero, perfetto amor di poeta, onde con la poesia assurge ad unica altezza e con la gloria si unisce in un medesimo simbolo: il lauro. Nè egli lo discute lavorando con la ragione, e nemmeno lo narra: quale lo sente, lo trasfonde nel canto. Così l'usignolo trilla per le placide notti di maggio.

Di fronte alla divina idealità di Beatrice, Laura è discesa al suolo; sì, ma non tanto che insieme con tutte le cose più belle, gli steli e le fiamme, non tenda al cielo. Se tocca la terra co' piedi, si lancia quasi volando allo azzurro: la terra la sostiene su' fiori, il cielo la circonda di luce; ha i profumi da quella, le rugiade da questo. E' l'amore umano che va all'ideale, è, vorrei dire, la spiritualizzazione del senso.

Nella Bibbia del popolo italiano, la Divina Commedia, Beatrice dalla umanità della Vita Nova nel purgatorio si inciela e, per eccesso di luce, nel paradiso si transfigura in fulgore. Nel Canzoniere, Laura dalla sua indeterminatezza finchè vive, si determina più sensibilmente dopo la morte, che ha spianato l'onde non procellose ma incessanti che agitarono l'anima del poeta.

Egli vuole a un tempo e disvuole, si pasce di alimento che non lo sazia e, non mai pago, si strugge nel desiderio. A seconda dell'ora spera e dispera; però la sua Laura apparisce pietosa o crudele, essere celeste o mortale, ma donna vera sempre, non mai astrazione o simbolo.

Questo sentimento umano, necessario riflesso del classicismo, ricusa ogni soccorso di metafisica, abborre da ogni vanescenza allegorica, e perciò la poesia che ne fluisce è nova e giovine eternamente. Laura ne è cagione, essenza e fine, ed è persona reale che si ode e vede, è una donna

sovr'ogni altra gentile
Santa, saggia, leggiadra, onesta e bella

ma è tolta alla circonscrizione della vita ed è assunta nella imaginazione del poeta, che ne ha fatto creatura tutta sua.

E il Petrarca, supremamente artista, nel rinchiuderla, così rigenerata, dalla fantasia nella forma, la tornisce e la compie, con la religione della bellezza in lui prepotente e instintiva sì da far credere a un rinnovamento delle elleniche perfezioni, ond'ei raffrena, pur nella profonda sincerità dell'affetto, gli impeti che potrebbero togliere le proporzioni estetiche, gli equilibri armonici, la sobrietà serena delle più squisite eleganze.

Quindi resta precisa, per fissazione d'impronta eccellente, la venustà miracolosamente conforme del pensiero e della lingua, della passione e del ritmo, quale di verginità non tangibile dalle profanazioni del tempo.

Noi non possiamo mirare madonna Laura dipinta da Simon Memmi: ci basta l'imagine soave che si irradia dalla fantasia del poeta.

Ognuno ha veduto un ruscelletto che vien giù dal colle quieto per pendio tenue, senza spume e senza susurri, e scivola tra erbose sponde che paiono labbra socchiuse al bacio, tranquillo. Nell'acqua diafana si specchia la chioma spiovente di un salice, una ninfea bianca, lo zaffiro d'una libellula. E se voi guardate l'onde che defluiscono sì lente e liscie da non avvertirne il moto, vi sembra che quelle vaghe forme vi restino immobili come in fermo cristallo, mentre, per dolce incanto, lo specchio passa via su l'imagine che rimane. Così si può raffigurare il Canzoniere: su l'imagine di Laura l'onda limpidissima della divina poesia che la riflette, sempre rinnova.

Francesco Petrarca è cattolico come l'Alighieri, volendo la religione di Cristo francata da ogni vituperio di corruzione sacerdotale, monda per i lavacri del Vangelo d'ogni avarizia e d'ogni lussuria, restituita dalla Babilonia d'occidente a Roma, senza tangere l'impero, che è anch'esso di diritto divino; ed è come l'Alighieri italiano, sognando, forse con più ampio sogno, la grande patria purgata e congiunta.

Ma perciocchè non ha la fibra che ebbe Dante, nè quella che avrà Francesco Ferrucci o Paolo Sarpi, non sa tradurre in atto l'idea, ma dà tutta la sua energia morale perchè altri faccia quello ch'egli non può: esorta, minaccia e piange.

Il cattolico antico e l'umanista novo si compenetrano in lui; i raggi del passato *gli illuminano l'ombre che l'attorniano*, e gli mostrano in fondo la meta, che per il suo sogno è la resurrezione di Roma.

Nato e vissuto nell'esilio, in terra e società straniera, lungi dalla consolazione della lingua e del pensiero italiano, senza famiglia e senza casa sua, senza una città che gli sia nido o almeno prescelta dimora, inesperto della vita libera del comune, e quasi sempre ospite di sovrani e di principi, è meraviglia se in lui freme ancora possente il desiderio della patria, e però è necessario che questa patria non gli appaia ristretta all'ombra d'un campanile nè chiusa entro cerchia di mura, ma dal mare circondata e dall'alpe.

E quando pur sia vero che non si disfoghino in energia attiva una grande convinzione e una grande volontà, questa convinzione e questa volontà noi in lui le vediamo e le sentiamo profonde.

Ed è perciò, è per l'italianità della sua parola, che non sarebbe stata sì piena senza l'italianità del suo spirito, ch'egli è a noi così sacro. Il palpito della patria italiana è nelle egloghe, nelle lettere, nelle canzoni, nell'Africa, che in tempo tristo d'invasioni straniere ridesta l'eco della cacciata degli stranieri.

Quando ei vede Roma si esalta della città unica al mondo, santa per il trionfo di tanti eroi e il sangue di tanti martiri, per gli Scipioni e per San Paolo, la quale tutto aspetta da Cola di Rienzi. L'*ingens Roma* dall'audace tribuno avrà salvezza, tornerà bella e possente. Cola è come un nume, messaggero del cielo, è Romolo, Camillo, Bruto, fondatore di regni. Egli redimendo Roma redimerà l'Italia. E perchè il Petrarca ha il cuore gonfio della immensa speranza e non cede, pur affliggendosi dell'iniqua pena per una colpa che fu di voler libera Roma, all'atroce disinganno della caduta di Cola, cangia l'aspetto della sua speranza, non la speranza.

Se la salute non è potuta venire dal popolo, verrà dall'impero. E come Dante in Arrigo VII, il Petrarca confida nella pietà di Carlo VI.

Vieni, egli implora, a dar pace ed unione; Roma ti aspetta sposo, l'Italia liberatore t'invoca! — Ma anche l'imperatore volge le spalle. In chi ora, se fallirono il tribuno e il sovrano, poggiare l'augurio?

Ecco Giovanni Visconti, arcivescovo e principe, possente e ambizioso, cinto di fasto magnifico, abile negli accorgimenti politici; ecco, egli ha una superba visione: riunire su le punte d'oro d'una sola corona tutte le perle d'Italia.

E il Petrarca vi rinnova l'augurio: E tu sii quello! — Oimè la concordia non viene; nè v'è più scotta a cui si afferri la speranza del naufrago. Le due republiche forti, specchi di Roma, s'accozzano. Genova e Venezia gettano in faccia alla patria comune i vessilli bagnati di lacrime e sangue; le galere cigolando vogano alla strage fraterna. — Amatevi, amatevi! — grida il Petrarca — Cercate pace e giustizia. E se brama di bellica gloria vi punge, volgetevi intorno e non vi mancheranno nemici; ma fuggite dalla guerra civile!

Salve chara Deo, tellus sanctissima salve, ei grida. Cara a Dio e santissima terra, straziata da discordie fraterne di città che scrissero l'inclita pagina da Pontida a Costanza, straziata da torve cupidigie di principi e di sacerdoti, da scismi, da superstizioni, da tradimenti e da frodi; lacerata, come la tunica di Cristo, dal perfido gioco di stranieri voraci. Cara a Dio e santissima per la bellezza perenne che non perde le rose negli adulteri e gli stupri, nè perde energie di riluttanze sdegnose per catene ed aculei. Querce autoctona, nata di là da' secoli su l'appennino fumante, cui Giano e Saturno ed Italo ed Evandro ed Enea nutrirono di incorruttibili umori, e Romolo alla gloria augurò, ella sta, viva contro gli urti de' carri barbarici, i colpi delle nordiche scuri, gli schianti di plebi e di re, ingozzata nelle radici da fango e sangue, percossa ne' rami da tutte le armi di tutte le genti, sfrondata da rapine feroci, ella sta, sotto la grandine e il turbo, e beve dalle vene profonde della sua inesauribile terra i succhi rigeneratori che le dan lena a prorompere in sempre novi polloni, mentre fiotta alle più eccelse sue cime tanta e tale esuberanza di vita che prodigiosa scoppia in un punto la triplice fronda del Petrarca, del Boccaccio e di Dante.

Il grido di Francesco Petrarca andò perduto nel vento, come era andato perduto l'augurio di una gran patria unita, pacificata e concorde. Ma poichè da noi, per onore del poeta e dell'uomo, la magnanima parola è intesa, chiniamo la fronte dinanzi a lui, che seppe italianamente sperare.

E come al poeta ed all'uomo, così all'italiano, umile salga ma fedele l'incenso da questa nostra Trieste, fortunata assai se può ostentare la sua biblioteca, che Domenico Rossetti compose e Attilio Hortis onora; da questa nostra Trieste che su l'altare ove brucia l'olocausto a un nume indigète gitta tutto il suo cuore perchè la fiamma più vivida avvampi, che riscalda la cera della sua storia al foco della patria per imprimervi fermo il suggello della sua coscienza latina; da questa nostra Trieste, che a ogni palpito amico s'apre come la conchiglia al flusso palesando le perle dell'anima sua; da questa nostra Trieste, che per ogni impulso pietoso su l'ali del desiderio si lancia, e per ogni goccia d'amore ferve come rovente metallo a una lacrima.

Riccardo Pitteri.

Grave incendio Ieri alle 5 pom. veniva telefonato dall'Officina Galatti all'appostamento principale dei vigili che si era manifestato un incendio dietro il Cimitero al N. 276 di Santa Maria Madd. inf. Accorse il tenente Bugliovaz con un treno di campagna e relativo personale, e rilevò che il fuoco aveva preso già vaste proporzioni al pianterreno, attaccando anche l'unico piano superiore. Dopo due ore di indefesso lavoro il fuoco potè dirsi spento. Il danno ascende a 4000 cor. La casa era assicurata. Dello stabile che era abitato dal proprietario stesso, certo Andrea Nordin, non rimane ora che un mucchio di rovine.

Audace tentativo di furto. Il signor Antonio Pettarin, panettiere, comproprietario della ditta Morin e Pettarin, in via Nuova N. 17, recatosi ieri mattina verso le 4 nel proprio esercizio, constatò che la porticina della cassa forte era mezzo sfondata e sulla cassa stessa trovò un peso da 10 chilogrammi con il quale, evidentemente, si era tentato di aprirla. La porticina però non era stata aperta: i ladri avevano dovuto sospendere il lavoro a metà. Il signor Pettarin, che entrando aveva trovato la porta perfettamente chiusa, pensò allora che i ladri avessero tralasciato di „lavorare" causa la sua comparsa e che si trovassero ancora nell'esercizio. Perciò, dopo aver visitato attentamente il negozio, passò nel forno il quale ha anche un'entrata separata, attigua a quella dell'esercizio. Visitò ogni angolo ma inutilmente: non c'era anima viva.

Allora rivolse la sua attenzione alla porta e la trovò aperta ma, ciò che gli parve molto strano, essa era aperta aperta dall'interno e con la sua stessa chiave. Quando fu ben certo che nel forno non c'era alcuno, il signor Pettarin comunicò la cosa alla Polizia e più tardi si recò sul luogo il concepista dott. Zecchini il quale assunse i rilievi di legge. Il forno era stato chiuso verso l'una di notte, ora in cui gli operai avevano abbandonato il lavoro. Si stanno cercando gli audaci ladri.

Nei bassi fondi. - Un uomo che vuol gettare dalla finestra una donna. A richiesta di Maria Cravos, abitante in via S. Filippo, fu arrestato iersera il bracciante Enrico Sullich, di 31 anni, da Trieste, abitante all'Alloggio popolare. Alla Polizia, la donna che comparve accompagnata da due amiche, Giuseppina Lavecich e Vincenza Cosulich, dichiarò, che in seguito ad un alterco avvenuto tra lei ed il giovanotto, il Sullich, prima aveva tentato di gettarla dalla finestra e poi, non essendo riuscito nel suo intento, aveva tentato di strangolarla. Quale prova del suo asserto, confermato anche dalle sue compagne, la Cravos fece vedere al funzionario alcune lividure e graffiature che aveva al collo. L'imputato non negò di aver maltrattata la donna, ma disse che sia il tentativo di gettarla dalla finestra sia quello di strangolarla, erano un'invenzione della sua accusatrice. Questa lo smentì ed aggiunse che prima di andarsene il Sullich le aveva promesso di ritornare e che allora la avrebbe uccisa. Il giovanotto negò anche questa circostanza e dichiarò di essersela presa con la Cravos perchè questa lo aveva ingiuriato e colpito con un ombrello. L'impiegato lo fece condurre agli arresti e la donna dovette ricorrere alla Guardia medica.

Grave caduta da sette metri d'altezza. La fanciulletta Rina Malusa, di 7 anni, abitante in piazza della Borsa N. 9, ieri sera alle 7, mentre si trastullava appoggiata alla balaustra della scala, nel pianerottolo del primo piano, si spinse col corpo troppo all'infuori, in modo che, perduto l'equilibrio precipitò nel vuoto da circa sette metri d'altezza. Accorsi i parenti sollevarono la poverina e la portarono nella sua abitazione, dove fu chiamato il dottore della Guardia medica il quale le riscontrò una ferita alla fronte, un grosso ematoma al parietale destro e commozione cerebrale. Ottenute le cure più urgenti la fanciulletta fu trasportata all'ospedale.

Dormiente derubato. L'operaio Giovanni Braida, abitante in via Francesco Fortunio N. 528 ieri notte, essendo un po' brillo, si recò a prendere un po' d'aria al Caffè „Fiore" in via delle Sette Fontane. Ivi però fu colto da un prepotente bisogno di schiacciare un sonnellino e, poggiata la testa sul tavolo si addormentò. Al suo svegliarsi si accorse di essere stato derubato dell'ombrello e di una camicia del valore complessivo di 5 corone. Ieri mattina l'operaio denunciò il furto al commissariato di Guardiella.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 20.5, ore 2 pom. 23.8 C. — Altezza barometrica ore 12 mer. 766.8 — Oggi alta marea 10.9 ant. e 8.27 pom. — Bassa marea 3.8 ant. e 2.57 pom.

Ogni giorno una. Un signore di età alquanto matura sposa una bellissima giovanetta.

Un amico della famiglia rivolto alla sposa, osserva.

— Ma sapete che siete fortunata. Vostro marito è maraviglioso per la sua età.

— Per la [illegible], è vero – risponde la sposina – [illegible] non per la mia!

---

12 giugno.

Da GORIZIA.

— Un ferimento a Doganiva. Federico Falchi, falegname, d'anni 36, dall'Umbria, proprietario di un'osteria a Doganiva, fu ferito ieri gravemente da un suo concorrente abusivo, tale Bianchi, muratore. Il Falchi fu portato all'Ospedale di Gorizia. Le ferite, che sono alla testa e tutte di natura grave, furono date col calcio del fucile, lo sparo che doveva colpire il Falchi essendo fallito.

— Processo per lesion d'onore. La Corte d'Assise condannò il signor Luigi Tonet, direttore della „Nuova Idea", a 4 settimane di carcere per l'articolo dileggiante il signor Eugenio Zumin; a tre settimane il supposto autore dell'articolo incriminato, signor Nicolò Faltig, e a una settimana lo stampatore signor Bello figlio.

Da POLA.

— Festa di beneficenza. (per tel.) Oggi nel parco dell'Arena si diede l'annunziata festa della Società di beneficenza delle signore che riuscì splendida, ad onta del tempo coperto. Oltre tremila persone entrarono nel recinto riccamente addobbato, e popolato da chioschi di vendita. Stasera era illuminato da oltre tremila lampadine elettriche. Erano specialmente frequentatele *montagne russe*; *animatissima* la battaglia di coriandoli durata fino alla mezzanotte. L'incasso fu rilevante.

Da MONTONA.

— Inondazioni e grandinate. *Dopo un uragano di pioggia scatenatosi* ieri, la Valle del Quieto in poche ore fu allagata, con gravissimi danni per il fieno, che in parte era appena falciato.

Nelle *località* Novaco e Caroiba vi fu una grandinata, che durò due ore, lasciando le campagne come di pieno inverno.

Da FIUME.

— Grande incendio. (per tel.) Stasera, verso le 11, si sviluppò un grande incendio nel deposito stracci della cartiera Smith e Meynier. Si trovano sul luogo i pompieri di Fiume e di Susak e quelli dello stabilimento che lavorano ad isolare il fuoco che prende proporzioni minacciose per gli altri edifici dello stabilimento.

SCIARADA.

Se sovra un fiume nordico
Una nota tu vedi galleggiare
Ecco un fiore dolcissimo
Tu ne vedrai sbocciare.

Spiegazione del giuoco precedente:
MATURITA' - MATTA - URI.

Composto coi caratteri della tipografia Augusto Levi.
Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Cercansi prontamente brave lavoranti sarte donna. Corso 3, porta 10. 1642

Cercansi mezza lavorante, garzona sarta uomo. Solitario 5, terzo piano. 1673

Cercansi lavoranti o mezze lavoranti sarte da uomo. Via Maiolica 13, primo piano. 5065

Cercasi per buona famiglia brava domestica che sappia anche cucinare. Indirizzo Piccolo. 1596

Cercasi ragazzo per fotografia, con paga. Stabilimento fotografico Circovich, Piazza Borsa 12. 1564

Cercasi servetta per piccolissima famiglia, trattamento buonissimo. Indirizzo Piccolo. 1665

Cercasi una cameriera casa privata. Nicolò Tommaseo N. 4, terzo piano, porta seconda, 12. 9317

Cercasi giovanotto pratico lavori latteria. Indirizzo Piccolo. 1683

Cercasi conduttore per trattoria. Indirizzo al Piccolo. 1674

Cerco cameriera restaurant, cuoca hotel, speisenträgher, venditrice, cuoche, domestiche. Agenzia collocamenti Stadion 3, primo. 1671

Cerco garzona calzolaia che sappia tedesco. Indirizzo Piccolo. 1646

Giovane con due anni di pratica nel ramo spedizioni, conosce il tedesco e lo sloveno, versato pure nella corrispondenza e tenitura di libri, cerca posto. Offerte sub «Speditionsfach» al Piccolo. 1585

Bonna tedesca esperta, per tre bambini, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1536

Offresi brava cuoca, piccola famiglia in campagna. [illegible]

Onesta ragazza tedesca cerca posto, capace tutti lavori domestici. Via Cologna N. 11, II piano. 1655

Signorina educata nel commercio con perfetta conoscenza della lingua tedesca e stenografia viene accettata con paga da una casa commerciale. Informazioni via Cologna 15. 1663

Sartoria da uomo cerca diverse garzone, prontamente. Farneto 28, IV. 1669

Lavorante sarto uomo cerca lavoro in casa, anche lavoro da commissioni. Indirizzo Piccolo. 5063

Pittore assume qualsiasi lavoro prezzi modici. Fumato, Pozzo Bianco 7. 1688

Ragazzo apprendista pittore cercasi con paga. Pozzo Bianco 7. 1689

Domestica brava capace per lavori casalini cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1672

Per associarsi esclusiva vendita articolo grande consumo, cercasi persona che disponga di piccolo capitale, manipolato personalmente, affare adattatisimo anche per signora. Offerte prontamente «Affare» Piccolo. 1676

✝

Oggi, dopo lunghe sofferenze sopportate con angelica pazienza s'addormentava placidamente nel Signore a soli 23 anni

Mario Crillanovich

Ingegnere

Assistente alla Cattedra di Elettrotecnica dell'I. r. Politecnico di Bruna.

Le famiglie desolate cui viene sì crudelmente rapito l'oggetto del loro affetto e delle loro speranze dànno parte di tanta sventura ai parenti, amici e conoscenti.

Famiglie CRILLANOVICH-AVIENI.

SAGRADO, 12 Giugno 1904.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO

A tutti quei pietosi che in qualsivoglia guisa vollero onorare la benedetta memoria di

ELISA MIAGOSTOVICH

nata CAVALCANTE

rendono dall'intimo cuore le grazie più vive il marito, la madre, i fratelli e le sorelle desolatissimi.

TRIESTE, 12 Giugno 1904.

ISTRUZIONE

Giornalmente ripetizioni per ragazzi scuole popolari, medie italiano-tedesche. Preparazione esami ammissione, riparazione. Per adulti corrispondenza-conversazione, grammatica (italiano-tedesca) calligrafia. Gmeinboeck, Orologio 4. 1638

AFFITTANZE

Affittansi due camere e cucina con acqua, gas. Via Rossetti 683. 1160

Affittansi due stanze ammobiliate, massima pulizia e quietezza. Indirizzo al Piccolo. 1677

Affittasi quartiere signorile via Ariosto, vicinissimo stazione Meridionale, primo piano, 6 camere, camerino servitù, camerino bagno, dispensa, cucina f. 950.— più acqua consumo. Informazioni presso Agenzia Zannutel, prima autorizzata in affittanze, S. Spiridione 7 telefono 1047. 1675

Affittasi stanza o stanzetta bene ammobiliata. Barriera. Indirizzo al Piccolo. 1662

Affittasi stanza ingresso libero uso scrittoio, Corso 1, I, eventualmente quartiere annesso 2 stanze, stanzino. 1658

Affittasi stanzetta costo 24 fior. Via Paduina 5, II, 9. 1656

Affittasi stanza ammobiliata uno o due letti. Nico ò 30, III. 1336

Affittasi stanza ingresso libero. Via Acque 9, III p. 16491

Affittasi bellissima stanza ammobiliata, costo. Commerciale 10, I piano, sinistra. 1430

Affittasi stanza ammobiliata, presso piccola famiglia, centrica posizione, corone 16. Indirizzo Piccolo. 1404

Affittasi prontamente 24 agosto via Ponziana 291 villino, Villa Caterina, tre stanze, stanzino, cantina, due ripostigli, gas, stufa, prezzo modico. Rivolgersi sopra luogo. 907

Da affittare bella stanza ammobiliata. Piccolomini 6, I, porta 8. 1666

Da affittare prontamente camera ammobiliata, prezzo mitissimo. Fontanone 21, II piano. 9306

Via Istituto, Tiziano, Alfieri affittansi bellissimi quartieri. Piazza Barriera 7. 1431

Via Ponziana sotto Servola affittasi per agosto quartiere tre stanze, cucina, giardino. Rivolgersi Ugo De Mejo, via S. Nicolò 13. 1544

Stanza elegantemente ammobiliata, costo a piacere. Via Nicolò Machiavelli 34, I p. 1648

Stanza grande vuota, volendo comodo cucina, acqua, affittasi prontamente. Via S. Giovanni 14, porta 8. 1682

Stanza ammobiliata affittasi prontamente. Corso 12, porta 9. 1595

Camera ammobiliata f. 7 compreso accessori, splendida vista mare, entrata libera. Via Boccaccio 11, porta 18. 1644

Camera con ingresso libero affittasi per 24 agosto uso scrittorio. Sanità 24, I p. 1659

Cerca camera col costo, studente. Prezzo al Piccolo sub «pci». 1600

Quartieri piccoli e medi affittansi prontamente oppure agosto, via Settefontane prolungata; acqua, gas, sonerie elettriche, prezzi modici. Informazioni studio Pucalovich, via Foscolo 8. 1569

Quartieri due camere, cucina affittansi per agosto. Via Luigi Ricci 5, tutto compreso fior. 240. 1545

Quartieri tre stanze, accessori affittansi per agosto. Piazza Leonardo da Vinci 2 e 3 (dietro Giardino Pubblico) 1543

Quartiere tre camere, camerino, cucina affittasi per agosto. Via Kandler 6, portinaia. 1347

Quartiere con 3 stanze e cucina si cerca per famiglia distinta, 3 persone, in casa nuova, civile, bella posizione, preferibile vista al mare. Offerte «Home» al Piccolo. 1678

Con focolaio magazzino affittasi; e quartiere al I piano Boschetto 28. 1650

8 fiorini affittasi prontamente pulitissima stanza ammobiliata. Indirizzo al Piccolo. 1660

Villeggiatura, Rakek affittansi per stagione estiva tre stanze ammobiliate con annesso giardino. Per maggiori informazioni rivolgersi al proprietario; A. Mozetic, Rakek N. 69. 1628

Villeggiatura Cedarchis presso Arta (Carnia) da affittare da 1 a 4 stanze ammobiliate con cucina, volendo anche costo. Indirizzo Piccolo. 1643

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Vendonsi vasi, statuette, figure di Napoli. Foscolo 46, II. 5044

Vendonsi brougham, coupè, finimenti e coperte per cavalli. Indirizzo al Piccolo. 1140

Vendonsi piante limoni, palme ecc., mobili ed utensili da giardino, macchina fotografica 13 per 18 con accessori. Indirizzo al Piccolo. 1055

Vendesi causa partenza deposito vino 800 litri banco-sente, botti, scrittoio, accessori, affitto fino agosto assieme fior. 450. Indirizzo al Piccolo. 1637

Vendesi o affittasi prontamente a Udine premiato saponificio, numerosa clientela, condizioni modiche, guadagno sicuro. Indirizzo Piccolo. 907

Cercasi chiusura a lastre, per uso scrittoio. Stokel e Debarba, Cavana 11. 1647

Cercasi sparherd, buona condizione. Rivolgersi via Nuova 5, secondo piano. 1664

Causa partenza da vendere mobili; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1631

Cercasi casetta del prezzo circa Corone 7000 sino 9000. Offerte all'Agenzia Zannutel prima autorizzata in compra-vendite Stabili, via S. Spiridione 7, telefono 1047. Si accettano offerte anche da mediatori. 1680

Fondi fabbrica per villini, splendida posizione, vicino stazione ferroviaria, vicino mare, vendonsi Isola. Informazioni E. Longo, perito comunale. 174

Vendesi villino nuovo 13 locali e campagna. Casetta rustica con campagna. Indirizzo Piccolo. 1191

Falegname vende prezzo favorevole stanze letto opache. Via del Monte 16. 1577

Studio fotografico bene avviato vendesi dovendo presentarsi sotto le armi. Indirizzo Piccolo. 1590

Occasione rarissima. Stanze complete, prima rio falegname, divani con tappeti o stoffa, ottomane, elastici, librerie una e due porte, scrittoi, attaccapanni, sedie pelle, pressate, canna, incise, tavoli crociera diverse misure, singoli mobili lucidi, mobili per cucina, letti ferro pieghevoli per bambini, con grandissimo risparmio; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1622

Occasione emporio divanoni, gallerie, divanetti, poltrone, ottomane, divani letti in stoffe. tappeti molto eleganti prezzi convenienti motivo trasloco di un Deposito Madonna mare 1 Langemantel. 1657

Occasione splendida diverse stanze matrimoniali da pranzo elegantissime, semplici e di lusso; tappezzerie diverse vendonsi motivo trasloco del Deposito. Via Madonna del mare. Langemantel. 1657

Rara occasione. Vendonsi 130 tese quadrate circa di fondo per costruzione villa, in via Michelangelo, prezzo discretissimo. Occorrono fiorini 15.000 prima intavolazione su due stabili di rendita. Offerte «Rebulla» Caffè Adriatico. 1581

Bicicletta Rambler quasi nuova, ruota libera, due freni, vendesi dalle 12-1. Indirizzo Piccolo. 1416

Macchina fotografica 18-24, obbiettivo Anastimatico fino, otturatore Picard ed altri accessori vendonsi metà prezzo. Acquedotto 9, p. IV. 1643

Carrozza Panier usata, buono stato, vendesi. Rivolgersi via Nuova 26, 1179

300 casse vuote di lastre vende il deposito lastre, specchi, vetrami. Stadion 2, faccia Portici Chiozza. 1611

Pianino splendido, stanza pranzo, mobili sciolti vendonsi. S. Francesco 4, p. 1, scala seconda, sinistra. 1685

Partenza vendonsi macchina cucire a mano garantita, una bellissima biblioteca lastre, letto alto con susta, sgabello, prezzo bassissimo. Barriera 14, I. 1670

Prontamente vendonsi letto completo, armadio quattro cassetti, detto sei, lavamano, chiffonnier, letto due persone, tavola da pranzo, poltrone rosse. Chiozza 15, II. 1661

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu rinvenuto cane avana macchie nere, marca 226. Indirizzo al Piccolo. 5062

Smarrito stanotte gatto bianco con macchie rossiccie portando nastro rosa risponde a nome Gino. Il trovatore viene pregato di portarlo verso mancia alla Buvette Gula, Caserma 1. 1679

DIVERSI

Nastrino i mie più sinceri auguri. Emma. 1668

Ore 10 Barriera. Il proverbio dice, chi ama s'incontra, 1684

Mio dolcissimo. Tanti sospiri... 5066

Onesta. Attesi invano luogo indicatomi. Desiderate questa sera stessa ora? Elettricista. 1652

Venerdì scrissi lungamente come l'ultima volta. Vi saluto infinitamente. 1654

Vi verrò incontro questa sera alla banda, portate una rosa gialla in mano. 1651

Amicizia. Sempre felice ricevere bella poesia. Dispiace adesso mezz'ora più presto, e quasi finito. Schiavo. Addio. Saluti. Brutta, Arrivederci. 5061

Nonno Sinceri auguri, saluti da chi tanto soffre senza meritarlo. 40

Signore, impiegato ferroviario stabile, cerca scopo matrimonio signorina o signora distinta fra 30-40, con dote, corredo superfluo. Offerte non anonime «Fedeltà» posta centrale, verso scontrino. 1400

Cercansi fior. 3000, dopo 32000 valore stabile 60000. Indirizzo al Piccolo. 5061

10.000 Corone disponibili persona colta, di presenza, cerca impiego oppure si associerebbe in qualsiasi impresa, industria, negozio, purchè seria e renda buoni utili, parla tedesco, italiano, spagnuolo, inglese, dirigere offerte «Serietà» al Piccolo. 1678

Disponibili corone 2000 a 100.000 per prime, seconde intavolazioni sopra case, fondi e campagne, interessi da convenirsi. Disponibili corone 10.000 a 500.000, interessi 4 0/0 per prime antavolazioni sopra case in città. Hildwein, Madonna del mare 6: dalle 2 alle 8. 1634

Decreto osteria acquistasi. Offerte Babini Viezzoli. Caffè Acquedotto. Urgente. 1614

Formaggio pecorino fresco cor. 1,20, vino istriano 60. Via Fontanone 15, 1587

Articoli igienici originali francesi e americani. Dozzina Corone 3, 5, 8, 10. Steindler, Acquedotto 14. 1688

Articoli igienici dozzina cor. 2, 4, 6, 8, 10; spedizione ovunque. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 3. 9292

Cognac Medicinale

DISTILLATO GENUINO DI VINO
SOTTO CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE
riconosciuto pari alle migliori marche francesi.

Distilleria Camis & Stock - Trieste

1 bottiglia Cor. 5, mezza bottiglia Cor. 2.60 in tutti i primari negozi.

Rappresentante per Trieste VIRGILIO GALLICO.